

Manifestazioni, cortei e delegazioni in tutte le regioni colpite dalle calamità atmosferiche

I disoccupati chiedono sussidi straordinari per far fronte ai disagi causati dal maltempo

Tremila lavoratori a Foggia chiedono l'intervento del Comune e della Prefettura — Ordine del giorno del Consiglio comunale di Monte S. Angelo — Sempre più drammatica la situazione per i pastori sardi — L'imprevidenza degli amministratori di Taranto — La situazione nelle altre zone della Puglia e in Calabria

FOGGIA, 15. Nonostante il tiepido sole che è apparso questa mattina in tutta la provincia di Foggia la situazione, causata dalla caduta di nevicate e dal freddo intenso, è gravissima. A migliaia i disoccupati si sono portati nelle sedi municipali dei vari Comuni per chiedere lavoro, assistenza e medicinali. La neve dei giorni scorsi ha causato ingenti danni anche alle colture. Rimangono ancora isolati alcuni paesi del subappennino dove la neve aveva raggiunto in alcune zone un metro e mezzo d'altezza. I corsi predisposti sono risultati insufficienti a risolvere il grave problema della occupazione per migliaia di disoccupati lavoratori. Nella sola città di Foggia, nei giorni scorsi di neve, oltre 3 mila lavoratori avevano chiesto aiuti al Comune e all'ECA. La prefettura, in questa non facile situazione si faceva colpire sprovvista di mezzi finanziari da inviare ai comuni e isolati che sono stati riforniti, in modo particolare quelli del subappennino e del Gargano, per mezzo di alcuni elicotteri scesi da decollanti dell'aeroporto militare di Amendola.

L'amministrazione provinciale ha da dirlo, come si è visto, non scritto di lire pro capite per ogni abitante, somma questa addirittura insignificante. Nonostante questo quadro, il maltempo, sino ad oggi non si ha notizia di alcun intervento da parte del governo per venire incontro ai danni ingenti causati dal maltempo. Ma gli interventi colpite sono stati i braccianti, che raggiungono la sbalorditiva cifra di 35 mila unità. Paralizzato completamente è il settore della edilizia dove i disoccupati ammontano a diverse migliaia. E' necessario che la prefettura, l'amministrazione provinciale e il governo intervengano subito.

Sotto questo aspetto drammatico la situazione si è creata a Monte S. Angelo rasente l'inverosimile per via della mancata erogazione dell'acqua che è limitata al 12 per cento al giorno, con le intuibili ripercussioni che ciò comporta sullo stato della salute degli ammalati e in modo particolare dei bimbi. Su questo problema la DC a Monte S. Angelo è in piena crisi perché si è dimostrata incapace di affrontare questo serio e drammatico problema. Il Consiglio comunale ha approvato recentemente un ordine del giorno nel quale si richiama la competenza dell'approvvigionamento idrico e alcune soluzioni da dare al problema medesimo. Le richieste degli amministratori di Monte S. Angelo sono: 1) chiedere all'acquedotto pugliese la immediata demolizione del Torrione; 2) far accedere a una commissione di fiducia del Comune all'impianto di sollevamento di Manfredonia per accertare le cause della deficienza dell'approvvigionamento idrico e il funzionamento dell'impianto stesso; 3) delegare la Giunta a nominare un legale per chiedere al ministero dell'Interno di autorizzare il versamento di un milione di lire per la costruzione di un acquedotto pugliese; 4) invitare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a provvedere alla fornitura del carburante per le pompe di sollevamento della Ammendola senza distrazioni per i comuni del Gargano sud; 5) non pagare il personale di competenza del Comune fino a quando non sarà normalizzata la erogazione dell'acqua; 6) che il sindaco non appoggi il vizio sui ruoli relativi ai canoni dell'Ente autonomo acquedotto pugliese; 7) invitare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a costituire in giudizio l'assente di questo ente; 8) invitare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a chiedere al ministero dell'Interno di autorizzare il versamento di un milione di lire per la costruzione di un acquedotto pugliese; 9) invitare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a chiedere al ministero dell'Interno di autorizzare il versamento di un milione di lire per la costruzione di un acquedotto pugliese; 10) invitare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a chiedere al ministero dell'Interno di autorizzare il versamento di un milione di lire per la costruzione di un acquedotto pugliese.

BARI, 15. Il sole è riapparso, almeno per il momento dopo le nevicate e le gelate dei giorni scorsi, in quasi tutta la provincia di Bari. Questo però non vuol dire che sono cessati i problemi derivanti dall'ondata di freddo e di gelo dei giorni scorsi. Le campagne sono coperte ancora di neve, specie nelle zone dell'interno e della Murgia, e il grave problema della disoccupazione bracciantile è esplosa drammaticamente.

Disoccupati, a gruppi di diverse centinaia, fanno ressa da questa mattina con la cessazione delle nevicate, sotto i municipi dei comuni della Murgia come a Gravina, Altamura, Poggioreale, Minervino e negli altri centri agricoli come Andria e Canosa ecc. A qualche centinaio di questi disoccupati erano stati chiesti i nomi e i cognomi di alcuni pastori sardi e picciotti che sono decollati dai comuni e dagli ECA comunali.

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Cittanova ed il

chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui valichi dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene. Sulla statale 118 da Palmi a Palmi-grina il transito è reso particolarmente difficile da uno strato di ghiaccio che copre l'asfalto; neve abbondante sulla statale 112 fra Cosoleto e Scido e sulla 184 fra Calanna e Gambarie.

Ma il maltempo ha lasciato le sue conseguenze anche se non tragiche (del tipo di quelle che la Calabria ricorda in altri tempi non certo remoti). Nelle campagne, i danni arrecati dal gelo e dalla pioggia, sono notevoli. In montagna, i contadini trovano difficoltà a nutrire il bestiame, mentre il gelo ha distrutto le colture appena germogliate. Tutti i lavori sono sospesi e, di conseguenza, i braccianti agricoli sono da più giorni senza lavoro, dato che — come è noto — anche i cantieri della forestale sono chiusi da molto tempo. Sospesi anche, in molti paesi, i lavori di costruzioni o di altro genere, con enormi danni per le categorie di lavoratori interessati.

Ancora più grave è il problema, naturalmente, per i disoccupati — parecchie migliaia nella sola provincia di Catanzaro — che hanno visto sfumare, in queste settimane, la sua pur tenue speranza di fare in

questi giorni qualche giornata nelle campagne. Drammatica la situazione dei pescatori che ormai da più di due settimane difficilmente possono prendere il largo, data la violenta pioggia che ha colpito la costa jonica e tirrenica della regione.

Nel Comune di Cardeto continua l'isolamento di molte frazioni: il sindaco, compagno Domenico Suraci, ha chiesto alla Prefettura il sollecito invio di viveri, medicinali e di automobili per consentire il raggiungimento delle località isolate dove, fra l'altro, mancano da parecchi giorni i foraggi per il numeroso bestiame da allevamento.

CAGLIARI, 16. Il tempo si è rimesso in Sardegna dopo le bufere di neve e di pioggia dei giorni scorsi. In tutta l'isola s'è spento oggi il sole. Gli abitanti dei comuni rimasti senza collegamenti e sono alcune decine — protestano per l'incertezza delle autorità provinciali e regionali: degli inconvenienti si sono verificati e la responsabilità ricade sulla Regione sulla Provincia che non si sono mai preoccupate di apprestare adeguati mezzi di soccorso.

Le proteste pervengono anche da parte dei pastori i cui bestiame, negli ovili, è ancora senza mangime.



Matera ammantata di neve



Auto bloccate sull'altopiano Silano



Un'altra immagine di Matera sotto la neve

Pesanti responsabilità del Consorzio di bonifica

La situazione in Abruzzo

Apricena: lutto cittadino per la morte dei tre bimbi

Danneggiate le zone più povere

L'amministrazione comunale aveva ripetutamente chiesto una maggiore sorveglianza



Vigili e carabinieri riforniscono di viveri una famiglia rimasta bloccata nell'Alto Molise

Nostro servizio

APRICENA, 15. Il Comune di Apricena ha proclamato il lutto cittadino per la morte dei tre bambini affogati in uno stagno del canale Vallone del Consorzio generale di bonifica. I tre bambini, com'è noto, ieri verso l'ora del tramonto, approfittando di un tiepido sole che si era affacciato dopo i rigori della recente ed abbondante nevicate, sono sprofondata in questo stagno coperto da un leggero strato di ghiaccio che ha ceduto sotto il loro peso. A questo punto la tragedia era inevitabile.

I morti, Matteo Solimando di anni 5, Giuseppe Ortuso di anni 8 e Giovanni Giacobbe di anni 8, saranno seppelliti questo pomeriggio.

Il tragico episodio ha suscitato una ondata di viva commozione in tutto il paese che è stata interpretata dall'Amministrazione comunale che è prontamente intervenuta a favore delle famiglie dei colpiti per manifestare la piena solidarietà della Giunta e della cittadinanza dinanzi ad una tragedia che poteva essere evitata.

Già nei mesi scorsi il nostro giornale si occupò molto ampiamente del canale Vallone del Consorzio generale di bonifica mettendo in guardia le autorità dai gravi pericoli che questo canale comportava e comporta per gli abitanti di Apricena e in modo particolare per i bimbi. Puntualmente, quando le cose vengono lasciate al loro destino, si è verificata la disgrazia e oggi, dopo il carissimo prezzo pagato con i tre morti innocenti, si cercano le cause della terribile sciagura.

L'Amministrazione comunale più volte è intervenuta presso il Consorzio di bonifica perché questi provvedesse al dragaggio del canale e quindi per evitare che le acque potessero stagnare. Nel periodo estivo la mancata manutenzione del canale creava e crea notevoli disagi alla popolazione per via dei cattivi odori.

Siamo concordi con il sindaco Carlo Palermo e con la Amministrazione comunale nell'attribuire la responsabilità di questa triste tragedia a quanti non hanno voluto accogliere le giuste e sacrosante argomentazioni di chi invitava a risolvere subito il problema del canale Vallone. E il prezzo pagato dalla cittadinanza per l'incertezza dimostrata dalle autorità competenti deve far riflettere in avvenire perché simili tragedie non si verifichino e perché quando c'è da affrontare un problema questo sia subito risolto.

F. C.

Sospensione

Il Comitato direttivo della Federazione di Taranto, in attesa dell'esame della posizione di Francesco Chirilli da parte degli organi previsti dallo Statuto, ha deciso la sospensione da ogni attività di partito dello stesso.

Manifestazione per le vie di Cosenza

Prosegue l'agitazione dei dipendenti comunali

Interrogazione alla Camera del compagno Picciotto

COSENZA, 15. Lo sciopero ad oltranza dei dipendenti comunali di Cosenza, che ormai dura da circa una settimana, è entrato nella fase più acuta. Stamane, infatti, i 1.390 impiegati, operai e manovali del comune hanno dato vita ad una compatta manifestazione di protesta conclusasi verso mezzogiorno a piazza dei Bruzi con un pubblico comizio nel corso del quale hanno parlato esponenti dei quattro sindacati di categoria.

La manifestazione è iniziata verso le ore 8 con la concentrazione dei lavoratori nei pressi del palazzo municipale. Poco dopo da qui il corteo dei dipendenti comunali, con alla testa i sindacalisti seguiti da

nuclei di lavoratori che inalberavano cartelli su cui spiccavano le scritte «Basta col blocco della spesa pubblica», «Non vogliamo decurtati i nostri stipendi», «Viva l'unità sindacale», è partito alla volta della prefettura. Un ingente schieramento di carabinieri (venuti pure da Catanzaro) ha però impedito al corteo per i soliti motivi di ordine pubblico di raggiungere la prefettura. La grave provocazione delle forze di polizia non ha però impedito la riuscita della manifestazione ed è anzi servita a creare un clima di maggiore solidarietà intorno alla lotta dei comunali da parte dell'opinione pubblica.

Dopo aver attraversato le strade principali della città il corteo ha sostato a piazza dei Bruzi dove da un palco improvvisato i sindacalisti hanno denunciato le gravi responsabilità del prefetto e dell'amministrazione comunale di centro sinistra in merito ad una vertenza che si trascina ormai da anni. La manifestazione si è conclusa con l'impegno da parte di tutti i lavoratori, di continuare fermamente nella lotta e di organizzare per domani un'altra manifestazione di protesta.

Raccogliendo l'appello dei dipendenti comunali rivolto ai partiti democratici perché appoggino concretamente la loro lotta, il compagno On. Gino Picciotto ha intanto rivolto al ministero degli Interni una interrogazione urgente

che ha sostato a piazza dei Bruzi dove da un palco improvvisato i sindacalisti hanno denunciato le gravi responsabilità del prefetto e dell'amministrazione comunale di centro sinistra in merito ad una vertenza che si trascina ormai da anni. La manifestazione si è conclusa con l'impegno da parte di tutti i lavoratori, di continuare fermamente nella lotta e di organizzare per domani un'altra manifestazione di protesta.

Raccogliendo l'appello dei dipendenti comunali rivolto ai partiti democratici perché appoggino concretamente la loro lotta, il compagno On. Gino Picciotto ha intanto rivolto al ministero degli Interni una interrogazione urgente

Cagliari: mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia

Altri alloggi occupati dai baraccati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Sessantatré capifamiglia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la occupazione abusiva dei nuovi appartamenti costruiti nel quartiere CEP. Complessivamente, gli appartamenti occupati sono molti di più, circa 150, ma fino a questo momento è stato deciso di procedere per via legale contro un numero limitato di «abusivi», in attesa che venga chiarita la posizione dei capifamiglia ancora non sottoposti a denuncia. Nel rapporto trasmesso dalla questura alla Procura della Repubblica, si parla di «occupazione abusiva di edifici».

La polizia interviene per eseguire gli sfratti. «Sappiamo benissimo — ci hanno detto queste donne nel corso di un sopralluogo che abbiamo compiuto nella zona assieme ad una delegazione del comitato cittadino del CEP — di avere infranto la legge: però bisogna che le autorità ci comprendano: eravamo stanche di vivere in tuguri, senza aria, senza luce e per giunta pericolanti. Creiamo che i nostri figli abbiano il diritto di vivere in una vera casa. E con i salari dei nostri mariti, che raggiungono a malapena le 70-80 mila lire al mese, non è davvero possibile prendere in affitto un appartamento a Cagliari che costa 35-40 mila lire al mese».

La polizia interviene per eseguire gli sfratti. «Sappiamo benissimo — ci hanno detto queste donne nel corso di un sopralluogo che abbiamo compiuto nella zona assieme ad una delegazione del comitato cittadino del CEP — di avere infranto la legge: però bisogna che le autorità ci comprendano: eravamo stanche di vivere in tuguri, senza aria, senza luce e per giunta pericolanti. Creiamo che i nostri figli abbiano il diritto di vivere in una vera casa. E con i salari dei nostri mariti, che raggiungono a malapena le 70-80 mila lire al mese, non è davvero possibile prendere in affitto un appartamento a Cagliari che costa 35-40 mila lire al mese».

Matera: così ha risposto ai disoccupati che manifestavano

Il prefetto: «Non ci sono soldi per i lavoratori»

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spalmamento della neve, in ottemperanza ad una stupefacente ordinanza emanata dal sindaco di Matera, con la quale si è fatto obbligo ai commercianti, agli artigiani e agli abitanti dei pianotteri, di sgomberare dalla neve i marciapiedi antistanti gli ingressi delle rispettive botteghe e abitazioni.

Da parte del Comune, invece, solo dopo una settimana si è provveduto a ingaggiare alcune decine di operai per sparlare la neve nel centro abitato, in seguito ad una vivace manifestazione di disoccupati sotto la sede municipale. Le misure adottate, però, sono del tutto insufficienti, per cui tutto il resto della città è stato lasciato nel più completo abbandono.

Anche il prefetto di Matera, ad una delegazione di operai accompagnata da parlamentari comunisti, ha risposto di non poter intervenire dicendo che non ci sono soldi per pagare gli operai. Il risultato è che il centro cittadino come anche i rioni periferici, sono ancora coperti da un manto di neve, ghiaccio e fango. Non resta quindi che sperare che le condizioni climatiche continuino a migliorare per sgomberare la città dall'abbondante nevicate caduta finora a ieri notte, che ha paralizzato il traffico nella intera città e in quasi tutto il Materano. Infatti, perdurando fino a questa mattina il rigore della temperatura che ha ghiacciato la neve caduta fino a poche ore fa, solo pochi autocarri hanno potuto effettuare servizi di linea a causa del fondo stradale coperto di lastre di ghiaccio.

Enorme impressione per la sciagura ferroviaria di Copertino

Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti

Nostro servizio

COPERTINO, 15. Sgomento in tutta la provincia di Lecce e soprattutto fra la popolazione di Copertino, ha suscitato la nuova grande sciagura ferroviaria avvenuta quattordici giorni fa sulla linea della Sud-Est. Alle 15.30 di sabato scorso, al passaggio a livello di via Grottelina nell'abitato di Copertino, una vecchia utilitaria con tre persone a bordo è stata travolta dalla automotrice AT-304 della Sud-Est proveniente da Galliano e diretta a Lecce: l'auto è stata trascinata due occupanti l'automobile — il contadino Giuseppe Fanli di 35 anni e la cognata Antonietta Chirivi di 19 anni — sono morti poco dopo il trasporto all'ospedale civile di Copertino; la terza persona che si trovava a bordo dell'auto — la dodicenne Anna Chirivi, sorella di Antonietta —

ha dovuto subire la amputazione di una gamba e porterà dunque per sempre i segni della tragedia, anche se i medici per lei non hanno ancora potuto scegliere la prognosi.

La domanda che ci si pone a questo punto è più che legittima: come è stato possibile che accadesse questa nuova tragedia?

Abbiamo riferito all'inizio che particolarmente colpita è rimasta la popolazione di Copertino: di questo non solo perché il dramma si è svolto in questo centro abitato, ma perché questo è il secondo, gravissimo incidente ferroviario che si verifica a Copertino in uno spazio di tempo assai breve: infatti il 17 novembre scorso, in circostanze simili, ad un passo a livello incustodito presso la via, investiti da un convoglio della Sud-Est due coniugi e la

loro figlioletta di quattro anni. Il passo a livello presso cui ha avuto luogo l'incidente di sabato scorso è accidentalmente di questo tipo, ma a distanza si era spezzato a causa del gelo ed era stato necessario rimuovere le sbarre per procedere alla riparazione: il servizio di custodia era stato provvisoriamente affidato ad un contadino — successivamente arrestato — il quale aveva il compito di piazzare e di rimuovere due cavalletti di legno al passaggio di ogni treno. Ora non è dato di sapere con esattezza se al momento del sinistro i cavalletti fossero stati piazzati o se a tre cause sono all'origine della tragedia, ma una cosa è certa: la sicurezza dei cittadini può mai essere affidata a così precari sistemi di vigilanza?

Eugenio Manca